

Il problema del nostro tempo: il tempo



Il lavoro assorbe la maggior parte del nostro prezioso tempo

di ALESSANDRO DI TOMMASO

L'automobile, che negli ultimi anni ha condizionato giusto un pochino la nostra vita, solitamente serve per portare l'uomo medio da un punto di partenza "A" ad un punto di arrivo preciso "B" in un tempo decentemente contenuto: è questo il pensiero che mi suggerisce la mia ironia quando, bloccato in autostrada da un incidente, il "tempo decentemente contenuto" si allunga ben oltre il sopportabile, ed una moto mi passa accanto ignara di tutto. La moto, invece (e questo lo penso quando con la mia guzzina d'annata supero gli automobilisti incolonnati) è fatta per portare l'uomo da un punto di partenza "A" ad un punto di arrivo "B" non meglio determinato in un tempo imprecisato ma con un elevato tasso di divertimento.

Ora, per evitare che ci si possa confondere e che un lettore de L'Angolo creda di aver sbagliato giornale e di avere in mano una rivista per bikers borchiatissimi in chiodi di pelle, è meglio specificare subito che non è di traffico, di viabilità o di motori che voglio parlare, quanto piuttosto del tempo. Questa riflessione nasce spontaneamente da alcune considerazioni sulla società contemporanea e sul significato e peso che proprio al tempo essa dà. Il vecchio detto "il tempo è denaro" trova proprio nell'occidente industrializzato e preda del capitalismo la sua massima espressione. Dunque, senza cercare formule economiche per illustrare quanto detto, basti volgere lo sguardo su ciò che ci circonda per accorgersi di come il lavoro assorba la maggior parte del tempo giornaliero diurno (quello notturno è inevitabilmente assorbito dal riposo). Facciamo qualche calcolo. Una persona media che abita nell'interland milanese, o di qualunque altra grande città, il più delle volte trova un posto di lavoro nell'indotto di quella grande città e ciò significa che, se è fortunato, ha bisogno di un'ora tra treno e mezzi pubblici per raggiungerlo, altrimenti un'ora abbondante per autostrada, incolonnamenti, caselli e semafori se deve recarvisi in automobile. Raddoppiamo questo tempo poiché il tipo deve anche tornare a casa.

Aggiungiamo otto ore di lavoro, un'ora di pausa pranzo, un'altra ora per cenare, quasi due ore per colazione, doccia, pause bagno. Si arriva così alla ragguardevole cifra di circa quattordici ore. Otto ore per il riposo notturno sono indispensabili, quindi rimangono disponibili due ore per coltivare interessi, informarsi, avere rapporti con la famiglia, frequentare gli amici, andare in posta a pagare le bollette (e già qui c'è un'ora di coda agli sportelli)...

Stop! Una pausa diventa imprescindibile. La vera questione è che tutti sono presi da problemi come l'inquinamento atmosferico, le alghe nei mari, l'alcool nei locali notturni, lo stipendio che non basta per arrivare a fine mese, ma nessuno si preoccupa di quei problemi che interessano profondamente le persone. O meglio: tutti si interessano di problemi solo quando sono insostenibili, ed ecco le misure per restringere l'inquinamento atmosferico solo durante l'inverno (avendo poi la discrezione di non vincolare le targhe alterne ed i blocchi ai mezzi non catalizzati la settimana prima di natale, altrimenti come si fa ad ingrassare le tasche dei commercianti, e chi se ne frega dell'inquinamento), ecco che

gli ispettori costieri controllano se le fogne hanno i depuratori quando si avvicina l'estate e bisogna andare a sfoggiare una bella abbronzatura sulle spiagge, ecco che si fanno campagne per gli incidenti causati da giovani ubriachi al sabato sera (e se poi si beve al martedì pomeriggio va tutto bene); ecco le proteste per gli stipendi e le pensioni risicate solo verso fine mese (poiché tanto quando arriva la busta paga si spende e si scialacqua). Non voglio certo dire che questi non siano problemi, solo che essi diventano importanti solo quando realmente non sono più sostenibili. Quando invece ci manca il tempo e siamo stritolati dagli impegni cosa si può fare? Ricordo un film, si intitolava "Mi sdoppio in quattro": farsi clonare sarebbe una bella soluzione, così Clone A va a lavorare, Clone B accompagna la moglie a fare shopping, Clone C si sorbisce la partita di calcio del figlio, Clone D il balletto della nipotina, e tu hai tempo per scolarti birre con gli amici al bar! Purtroppo i cloni non sono una soluzione praticabile. Ecco allora gli Articolo 31 con "Italiano medio": ridatemi Fiorello e Panariello alla tv!!!!

Il fatto è che una vera soluzione non c'è: il tempo è poco, ci si deve accontentare. Così, quando posso, almeno io prendo la mia guzzina, spengo il cellulare, dimentico l'orologio e vado verso un punto di arrivo "B" non meglio determinato...